

Concordato preventivo, torna sul tavolo il rinvio al 30 settembre

Marco Mobili Giovanni Parente

Torna sul tavolo l'ipotesi di proroga dell'adesione al concordato preventivo biennale al 30 settembre. A dare nuovo slancio alle speranze di professionisti e associazioni di categoria delle partite Iva sono le dichiarazioni del viceministro dell'Economia Maurizio Leo, intervenuto ieri a un convegno organizzato dall'Ordine dei commercialisti di Ravenna. «Sono in corso valutazioni sullo slittamento del termine», ha affermato il viceministro. Sul concordato preventivo ci sarà anche «un'operazione di fine tuning» per cercare di migliorarne l'attrattività dello strumento, di cui comunque ha rivendicato i risultati. Lo scorso anno le adesioni sono state quasi 600mila per una per un incasso atteso di circa 1,6 miliardi di euro. Ma soprattutto, come ricordato ancora dal viceministro, uno dei dati più significativi nel primo anno di avvio del nuovo strumento anti evasione sono i circa 190mila soggetti Isa che sono passati al 10 in pagella partendo da un voto anche ampiamente sotto la sufficienza. Non pochi ha sottolineato Leo se si considera che le partite Iva accertate dalle Entrate si fermavano a 29mila in un anno.

Le valutazioni in corso sullo slittamento del termine attualmente fissato al 31 luglio vanno incontro alle richieste sollevate a più riprese in particolar modo dai commercialisti. L'ipotesi di un rinvio era stata inserita anche in un emendamento dei relatori al decreto Milleproroghe. Ma dopo le proteste delle opposizioni la revisione del calendario per l'accordo biennale è stata stralciata e rinviata a data da destinarsi.

Un possibile sbocco potrebbe essere il decreto correttivo dei provvedimenti attuativi della delega, già annunciato a più riprese dallo stesso Leo. Decreto in cui dovrebbero confluire anche l'estensione della conciliazione giudiziale in Cassazione, la delimitazione del reato di contrabbando dopo l'introduzione dell'Iva tra i diritti di confine e l'ampliamento dell'autotutela obbligatoria.

Il viceministro ha poi confermato l'intenzione di un tavolo di confronto con i giudici tributari della Cassazione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 febbraio), anche alla luce della pronuncia 3800 che delimita il campo di azione dell'assoluzione penale nel contenzioso tributario alle sole sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

